

Il governo di Israele ha calpestato gli accordi e sfidato la comunità internazionale

Una notte di fuoco, una resistenza disperata Beirut Ovest è caduta

Gli israeliani controllano ormai tutta la capitale libanese - Circondati e chiusi i campi profughi - Le forze di sinistra hanno combattuto strada per strada

BEIRUT — Dopo una notte di fuoco continuo delle artiglierie pesanti israeliane, dopo una giornata di combattimenti strada per strada, durante i quali le milizie progressiste libanesi hanno crollato...

L'attacco, ora per ora

Ed ecco, ora per ora, la ricostruzione del sanguinoso attacco alla capitale libanese. Verso la fine della mattinata fanno fatica a progredire. La resistenza in questo quartiere è abbastanza importante.

si immette nella strada di fronte ai soldati. Vediamo il parabrezza della vettura scoppiare in frantumi. Per dieci minuti le grida e il pianto di una donna, poi più niente.

«Ore 8,30: il primo carro armato si immette nella via Hamra, la via principale di Beirut ovest e tira col cannone su tutto ciò che si muove. I fanti assicurano la copertura di protezione.

«Ore 9: i carri armati sono davanti al nostro edificio. Le strade sono vuote, ma di tanto in tanto si vede correre un civile o una donna con un bambino tra le braccia, cercando un rifugio.



BEIRUT — Soldati israeliani mentre combattono per le strade della zona ovest della città

L'ambasciata italiana colpita

L'ambasciata italiana a Beirut è stata colpita da una cannonata sparata da un carro armato israeliano, mentre vi si trovavano l'ambasciatore Franco Lucifora...

Condanna unitaria di parlamentari italiani per la ripresa dell'aggressione israeliana

ROMA — La delegazione italiana alla 69ª conferenza dell'Unione interparlamentare ha espresso in un comunicato la più allarmata condanna per la ripresa dell'aggressione israeliana in Libano.

Dopo l'incontro con Arafat consultazioni di Colombo con George Shultz e Cheysson

ROMA — Il ministro degli Esteri Colombo, si apprende alla Farnesina, in relazione agli sviluppi della situazione in Libano e al contatto avuto ieri con Arafat, ha incontrato ieri pomeriggio nella sede del ministero l'ambasciatore USA Rabb e ha avuto conversazioni telefoniche con il segretario di Stato americano Shultz e con il ministro degli Esteri francese Cheysson.

Mosca propone un piano di pace in sei punti

Mosca — Giudichiamo positivamente i principi dell'accordo, concernente la questione palestinese e il problema mediorientale nel suo complesso, che sono stati adottati dal presidente Leonid Breznev ha scelto l'occasione della visita del leader dello Yemen democratico, Ali Nasser Muhammad, per rendere noto il punto di vista sovietico e per effettuare una mossa per certi aspetti nuova nel contesto della crisi del Medio Oriente.

Mosca propone un piano di pace in sei punti

1. Ritiro degli aggressori dal Libano (Israele ritirarsi in sé e la smetta di giocare con il fuoco perché la pazienza della comunità mondiale non è infinita) insieme alla riaffermazione del principio secondo cui è inammissibile l'imposizione di confini tra Israele e i suoi vicini devono essere dichiarati inviolabili.

Il proditorio attacco deciso solo da Begin, Sharon e Shamir

TEL AVIV — La decisione di prendere pretesto dall'uccisione di Gemayel per scatenare l'attacco a Beirut Ovest sarebbe stata presa in una consultazione urgente del triumvirato Begin, Sharon e Shamir. Il premier israeliano avrebbe in altre parole consultato solo i «falchi» del suo gabinetto, escludendo il resto del governo e il resto della decisione.

Il Parlamento europeo condanna l'assassinio di Bechir Gemayel

STRASBURGO — Il Parlamento europeo ha approvato ieri una risoluzione con la quale condanna l'odioso attentato che è costato la vita del presidente della Repubblica libanese, un crimine che, si dice nella risoluzione, aiuta le forze che cercano di impedire l'instaurazione della pace tra arabi e israeliani e che tentano di fare del Libano la base strategica di una attività di destabilizzazione in Medio Oriente.

Fucilato Gotbzadeh ex-collaboratore e ministro degli Esteri di Khomeini

TEHERAN — Sadeh Gotbzadeh, ex-ministro degli Esteri iraniano, è stato fucilato mercoledì sera a Teheran, nella prigione di Evine, ma la notizia è stata diffusa dall'agenzia INA soltanto nella mattinata di ieri. L'ex-ministro aveva 48 anni ed era accusato di avere tentato di rovesciare il regime dell'ayatollah Khomeini, il quale avrebbe dovuto essere assassinato. Per questo era stato condannato a morte dal tribunale della rivoluzione islamica e la sentenza era stata ratificata dall'Alta corte di giustizia di Teheran.



Sadeh Gotbzadeh

Perché il khomeinismo mangia i propri figli

Dove va l'Iran della rivoluzione islamica? Torniamo a chiedercelo, insieme con tutti coloro che salutarono, nel gennaio del '79, il trionfo del movimento di massa che ha rovesciato l'impero, nel momento in cui apprendiamo che un altro dei protagonisti di quel movimento è caduto sotto le raffiche di un plotone di esecuzione. Tale è, a dispetto dei liti non chiari della sua personalità e dei suoi eventuali errori, e del suo spetto a noi di giudicare, Sadeh Gotbzadeh, «figlio prediletto», insieme con Abolhasan Bani Sadr, dell'ayatollah Khomeini, vicinissimo a lui nell'istituto dirigente popolare nella clandestinità, ministro degli Esteri nel primo anno del regime rivoluzionario, candidato alla presidenza della Repubblica, e poi arrestato, dopo un primo arresto, nella primavera dell'80, poi nuovamente imprigionato e condannato a morte sotto l'accusa di aver cospirato con la CIA per uccidere il suo maestro e amico di un tempo. Gotbzadeh liquidato, ai pari di migliaia di altri oppo-

La sorte dei protagonisti della «rivoluzione islamica»

governo di militari e neppure per aver cercato, nello scontro con Israele e con i protettori americani di quest'ultimo, la comprensione e la solidarietà di forze politiche e di settori di opinione pubblica al di fuori del mondo arabo e islamico. Fu sconfitto, semmai, per opposte ragioni.

Gli USA chiedono a Tel Aviv il ritiro immediato dalla città

Dal nostro corrispondente NEW YORK — Gli Stati Uniti hanno chiesto l'immediato ritiro delle truppe israeliane da Beirut, hanno chiesto l'iniziativa, presa con oltre 24 ore di ritardo, è stata comunicata all'ambasciatore israeliano a Washington, Moshe Arens, dal più autorevole collaboratore del Segretario di Stato, il sottosegretario Lawrence Eagleburger. Subito dopo, il portavoce di George Shultz ha reso noto che un primo annuncio, della stessa natura, era stato fatto (e mantenuto segreto) in un incontro tra Shultz e Arens.